



CONVEGNO PATENT BOX, NUOVE ISTANZE, E PROSSIME SCADENZE!

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Genova, 15 marzo 2018

Fabio Vignale – Dottore Commercialista e Revisore Legale

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Alcuni cenni introduttivi

La Circolare dell'Agenzia delle Entrate del 11/E, del 7 aprile 2016, al punto 5, prevede che:

*[...] Nel caso di **utilizzo diretto**, il comma 3 di tale articolo prescrive che, per ciascun bene immateriale oggetto dell'opzione, deve essere individuato il **reddito agevolabile** definito, anche come contributo economico o reddito figurativo, **che ha concorso algebricamente a formare il reddito d'impresa o la perdita**. [...] [...] Nel caso di concessione in uso (**utilizzo indiretto**), il comma 2 dell'articolo 7 del decreto Patent Box dispone che il **reddito agevolabile è costituito dai canoni derivanti dalla concessione in uso dei beni immateriali**, al netto dei costi fiscalmente rilevanti diretti e indiretti a essi connessi. [...];*

e ancora, al punto 6.1, che:

*[...] In caso di **utilizzo diretto** dei beni immateriali è necessario determinare il contributo economico fornito da ciascun bene immateriale oggetto di agevolazione al **reddito complessivo (o perdita)** realizzato nell'ambito dell'attività d'impresa. [...]*

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Alcuni cenni introduttivi

La Circolare prevede il ricorso a tutti i metodi OCSE, ivi inclusi, quelli derivati da «tecniche valutative aziendalistiche», benché «CUP» (ovvero, il metodo del confronto di prezzo) e «(Residual) Profit Split Method» siano da preferire.

*[...] Nella determinazione dei metodi e dei criteri di calcolo del contributo economico al reddito di impresa derivante dall'utilizzo diretto dei beni immateriali agevolabili, il punto 3 dell'articolo 12 del decreto Patent Box, stabilisce che si debba fare riferimento agli "standard internazionali rilevanti elaborati dall'OCSE con particolare riferimento alle linee guida in materia di prezzi di trasferimento". [...] **i metodi di transfer pricing che possono rivelarsi particolarmente utili nelle valutazioni che coinvolgono il trasferimento o l'utilizzo di uno o più beni intangibili sono il metodo del confronto del prezzo (Comparable Uncontrolled Price o CUP) e il metodo basato sulla ripartizione degli utili (Profit Split Methods)**. [punto 7.1]*

al punto 7.2.3., si evidenzia però che:

*Il contribuente che, nella determinazione del reddito agevolabile, **utilizzi metodi diversi** da quelli descritti nei punti precedenti **ha l'onere di motivare in dettaglio** le ragioni per le quali i metodi del CUP e del Residual Profit Split sono stati considerati meno appropriati o non praticabili nelle circostanze di specie e le ragioni per le quali si è ritenuto che il metodo selezionato rappresenti una soluzione più appropriata. In particolare, **le linee Guida OCSE, al revisionato Capitolo VI, prevedono la possibilità di utilizzare le c.d. "valuation techniques"** ovvero dei metodi derivanti dalla prassi finanziaria [...]*

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Le Linee Guida OCSE, al capitolo VI, affrontano in modo specifico la problematica relativa alla selezione del metodo più attendibile al fine di determinare il contributo economico legato alla cessione/sfruttamento di un bene immateriale.

Il testo chiarisce come la selezione del metodo di valutazione **non possa prescindere dalle logiche e priorità definite nelle parti generali delle medesime Linee Guida (capitolo 1), né possa essere rimessa ad una arbitraria scelta del contribuente.**

Coerentemente, le Linee Guida innanzitutto chiariscono che, ricorrendone i presupposti, **ciascuno dei 5 metodi** individuati dall'OCSE potrebbe essere in astratto il più attendibile, anche in presenza di valutazioni che riguardino *intangibles*.

Il capitolo VI prosegue, tuttavia, osservando come, in applicazione dei criteri generali di selezione del metodo, difficilmente alcuni metodi c.d. "**one sided**" possano rivelarsi attendibili.

Nello specifico sono di norma sconsigliati il *Cost Plus method* ("CPM"), il *Resale Price method* ("RPM") e il *Transactional Net Margin Method* ("TNMM").

In conclusione, l'OCSE individua nel **Comparable Uncontrolled Price method ("CUP")** e nel **Transactional Profit Split method ("TPS")** i metodi generalmente più affidabili per valutare il contributo derivante dallo sfruttamento di *intangibles*.

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Comparable uncontrolled Price Method (CUP)

L'applicazione del CUP per valutare **la quota parte di reddito di impresa imputabile allo specifico "ramo d'azienda virtuale"** deputato alla concessione in uso degli IP agevolati allo stesso contribuente sarebbe possibile qualora:

- la Società avesse concesso in uso o trasferito i medesimi *intangibile* a soggetti terzi (CUP interno);
- la Società avesse acquistato o ottenuto in concessione i medesimi *intangibile* da soggetti terzi (CUP interno);
- due soggetti indipendenti avessero sottoscritto un accordo di concessione o scambiato beni analoghi a quelli in esame (CUP esterno). Mediante il CUP esterno, l'individuazione della percentuale di mercato, generalmente avviene estraendo da banche dati specializzate, ovvero da altra documentazione nota al contribuente (ricerche e indagini di mercato pubbliche relative al settore di appartenenza, pubblicazioni di settore o di associazioni di categoria), la *royalty* pattuita tra imprese indipendenti per licenze d'uso analoghe.

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Comparable uncontrolled Price Method (CUP) – Aspetti critici

L'esistenza di transazioni effettuate con/fra parti indipendenti, avvenute alle stesse condizioni o comunque caratterizzate da un elevato grado di similarità rispetto a quelle analizzate, è la condizione necessaria per consentire l'utilizzo dei metodi transazionali, **nel caso di specie il CUP**, ma non sufficiente, di per sé, a garantirne l'applicazione.

Difatti il CUP, al pari degli altri metodi tradizionali, richiede che le transazioni con/fra parti indipendenti siano effettivamente comparabili con quelle in analisi in ogni loro aspetto: se vi fossero differenze tra le transazioni in esame e quelle "*libere*" e non fosse possibile riconciliarle in modo soddisfacente, l'affidabilità e l'attendibilità dei risultati ottenuti dall'applicazione di tale metodo sarebbero ridotte in maniera più marcata rispetto ai risultati ottenuti con l'applicazione dei metodi basati sugli utili.

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Comparable uncontrolled Price Method (CUP) – Aspetti critici

Attualmente la dottrina economica è unanime nell'individuare il valore di un bene immateriale con il concetto di "valore attuale netto delle entrate future" (cioè le entrate future al netto degli investimenti richiesti) derivanti dall'uso.

Il requisito fondamentale per accertare la sussistenza di comparabilità tra due beni immateriali è perciò la possibilità di esprimere un giudizio di equivalenza del valore attuale netto delle entrate future che deriva dallo sfruttamento dei suddetti beni. Nello specifico infatti, nelle negoziazioni tra parti indipendenti, per formulare un prezzo, è basilare una ipotesi relativa al valore attuale delle entrate derivanti dallo sfruttamento del bene.

Un ulteriore aspetto fondamentale per applicare il confronto di prezzo tra beni immateriali è la verifica della loro utilizzabilità in un processo produttivo simile o entro lo stesso settore economico o mercato.

Altri fattori di comparabilità che devono essere presi in considerazione per corroborare un'analisi di comparabilità sono: le clausole contrattuali (diritti di esclusiva, durata della protezione legale, vita utile, diritto a future revisioni/update ecc.), lo stadio di sviluppo del bene rispetto al mercato nel quale deve essere utilizzato e le funzioni svolte dal licenziante e dal licenziatario.

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Comparable uncontrolled Price Method (CUP) – Caso pratico

La società Alfa S.p.A. vende i propri prodotti sul mercato italiano utilizzando il proprio marchio. Contemporaneamente, Alfa S.p.A. concede in licenza lo stesso marchio alla società indipendente Beta GmbH che si occuperà della commercializzazione dei prodotti in Germania utilizzando tale bene immateriale. Per tale concessione, Beta GmbH corrisponde ad Alfa S.p.A. una royalty pari al 5% sui ricavi derivanti dalla linea di business per la quale il bene immateriale è utilizzato.

Considerando che i fattori di comparabilità tra le vendite realizzate da Alfa S.p.A. in Italia utilizzando il proprio marchio e le vendite conseguite da Beta GmbH in Germania usufruendo del bene immateriale in licenza, risultano soddisfatti, il canone stabilito nella licenza tra Alfa S.p.A. e Beta GmbH costituisce un *comparable uncontrolled price* per l'individuazione della *royalty* implicita ascrivibile all'utilizzo diretto del marchio.

Dall'ammontare dei ricavi impliciti (*royalty*), come sopra determinati, occorre sottrarre, nel conto economico virtuale del ramo aziendale, i costi diretti ed indiretti a essi connessi. Tali costi, che devono avere rilevanza fiscale, sono riconducibili perlopiù ai costi sostenuti per le attività di ricerca e sviluppo, di comunicazione e di difesa dell'*intangible* (costi diretti), così come quei costi imputabili al bene immateriale mediante un processo di ripartizione (costi indiretti).

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Il Transactional Residual Profit Split Method (RPSM)

Il metodo del *Transactional Profit Split Method* nell'approccio c.d. di *residual analysis*, nell'ambito del *Patent Box*, è utilizzato per determinare la ripartizione dei redditi, non tra due o più imprese correlate, **ma all'interno della stessa impresa**, tra le diverse funzioni esercitate, al fine di isolare il profitto residuale attribuibile al bene immateriale.

Tale approccio è volto di fatto ad isolare il reddito attribuibile alle funzioni cosiddette "rutinarie" dal risultato economico dell'impresa consentendo, per differenza, la determinazione dell'utile o perdita residua derivante dall'utilizzo dei beni intangibili.

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Il Transactional Residual Profit Split Method (RPSM)

L'applicazione del metodo *Transactional Residual Profit Split* può essere sviluppata nelle fasi di seguito schematizzate:

- a. Individuazione del profitto complessivo generato dalla Società;
- b. Attribuzione, per ciascuna attività aziendale svolta, del profitto "rutinario" volto a remunerare l'eventuale svolgimento, da parte della Società, di funzioni economiche c.d. routinarie (non uniche) a cui non può essere associata la generazione di alcun sovrapprofitto.
- c. Determinazione dell'eventuale eccedenza di profitto (o di perdita), che residua dopo l'allocatione dei profitti di routine, derivante dall'utilizzo dei Beni Immateriali e degli eventuali altri fattori che contribuiscono alla creazione di valore, individuato come differenza tra risultato economico della società e remunerazione delle funzioni routinarie.

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method (RPSM) – Caso pratico

a. Individuazione del profitto complessivo generato dalla Società ALFA S.p.A.

Il primo *step* per l'applicazione del RPSM consiste nell'individuare il risultato (utile o perdita) complessivo generato da **ALFA S.p.A.** a fronte delle proprie attività.

Alfa S.p.A. FY 2016	FAMIGLIA A	FAMIGLIA B
Ricavi di vendita	92.532	6.534
Costo variabile del venduto	(51.515)	(3.288)
Costi variabili di vendita	(1.029)	(525)
Margine di contribuzione	39.988	2.720
Ammortamenti struttura industriale	(4.549)	(321)
Spese della struttura industriale	(11.891)	(843)
Margine su costi industriali	23.549	1.556
Costi di ricerca e sviluppo	(3.033)	(225)
Costi di marketing	(2.974)	(230)
Costi commerciali	(2.551)	(189)
Costi amministrativi e generali	(7.880)	(556)
Ammortamenti altri	(679)	(48)
Costi di struttura	(17.118)	(1.249)
Risultato operativo	6.431	307

Alfa S.p.A. ha deciso di avvalersi della facoltà di optare per il regime di *Patent box*, relativo alle famiglie di prodotto denominate: «Famiglia A» e «Famiglia B»

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method (RPSM) – Caso pratico

b. Individuazione della remunerazione attribuibile alle funzioni economiche «rutarie»

Lo *step* successivo per l'applicazione del **RTPS method** nella variante del c.d. "*residual profit split*" consiste nell'attribuzione a ciascuna funzione, di un profitto rutinario inteso a remunerare l'eventuale svolgimento di funzioni economiche basilari, alle quali non può essere associata la generazione di sovrapprofito.

Il margine di profitto correlato allo svolgimento di tali funzioni economiche rutinarie può essere determinato attraverso l'applicazione del metodo **TNMM** che, come chiarito dalle linee Guida OCSE, è adatto alla valutazione di funzioni poco complesse e che non impiegano significativi beni immateriali o altri fattori produttivi "unici".

Sulla base dell'analisi funzionale è emerso come la Alfa S.p.A. svolga attività rutinarie di matrice sia produttiva sia commerciale.

Più in particolare si è evidenziato come la Società, relativamente alla «Famiglia A», si occupi della produzione e della successiva commercializzazione dei propri prodotti utilizzando il canale **retail**. Viceversa, con riferimento alla «Famiglia B», la commercializzazione dei prodotti avviene utilizzando il canale **wholesale**.

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method (RPSM) – Caso pratico

b. Individuazione della remunerazione attribuibile alle funzioni economiche «rutinarie»

In ragione di ciò, considerata anche la scarsa intensità funzionale che comporta l'attività di vendita all'ingrosso (***wholesale***) realizzata dalla Società relativamente alla «Famiglia B», il margine di profitto individuato dall'analisi di *benchmark* condotta in riferimento alle attività produttive routinarie è stato ritenuto espressivo anche della remunerazione associabile allo svolgimento delle funzioni commerciali sopra riportate.

In riferimento invece alla vendita dei prodotti appartenenti alla «Famiglia A» posta in essere dalla società Alfa S.p.A. per il tramite del canale ***retail***, si è reso necessario, alla luce dello svolgimento di funzioni commerciali specifiche ed ulteriori rispetto a quelle poste in essere nell'ambito del canale *wholesale*, stimare anche la remunerazione associabile allo svolgimento di tali ulteriori funzioni.

Pertanto, in applicazione del TNMM, sono state effettuate due analisi di *benchmark* al fine di determinare il margine di profitto routinario correlato allo svolgimento delle richiamate attività "rutinarie".

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method (RPSM) – Caso pratico

b. Individuazione della remunerazione attribuibile alle funzioni economiche «rutinarie»

A titolo esemplificativo si riportano qui di seguito una *strategy* (*database screening*) ed ulteriori criteri automatici (*automatic screening*) e manuali (*manual screening*) generalmente utilizzati per affinare il campione

1. NACE Rev. 2 (Primary codes only): 2562 - Machining
2. Region/Country/region in country: Italy
3. Status: Active companies, Unknown situation
4. Year of incorporation: up to and including 2010 including companies for which the year of incorporation is unknown
5. BvD Independence indicator: A+, A, A-, B+, B, B-, U, Add cos for which all shareh. or all shareh. with a stake greater than 25% are indiv. or empl.
6. Operating revenue (Turnover) (th EUR): 2014, 2013, 2012, min=10,000, for at least one of the selected periods
7. Standardised legal form: Partnerships, Sole traders/proprietorships, Public authorities, Non profit organizations, Foreign companies, ...
8. Operating P/L [=EBIT]: All companies with a known value, 2014, 2012, for all the selected periods
9. Operating P/L [=EBIT]: All companies with a known value, 2013, 2012, for all the selected periods
10. Operating P/L [=EBIT]: All companies with a known value, 2014, 2013, for all the selected periods
11. Cos owning at least one subs.: owned between 51% and 100%

Boolean search : 1 And 2 And 3 And 4 And 5 And 6 And Not 7 And (8 Or 9 Or 10) And Not 11

TOTAL

94

CRITERI DI ESCLUSIONE

AUTOMATIC SCREENING

Società aventi, per il periodo oggetto di analisi 2012-2014, una media del margine operativo negativa.

Società aventi un rapporto tra media Intangible / media Total Assets per il periodo 2012 – 2014, uguale o superiore al 5%.

MANUAL SCREENING

Insufficienti informazioni sull'attività

Differenti funzioni

Differenti prodotti, settore o mercato

Non indipendenti

Altro (società in liquidazione, cooperative ecc.)



Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method (RPSM) – Caso pratico

b. Individuazione della remunerazione attribuibile alle funzioni economiche «rutinarie»

In applicazione del TNMM, al fine di determinare il margine di profitto *rutinario* correlato allo svolgimento di attività di matrice produttiva e distributiva, sono stati considerati i seguenti intervalli di marginalità, in considerazione delle funzioni svolte da Alfa S.p.A.

Manufacturing Arm's length range - Net cost plus margin	
lower quartile	2,54%
median	3,86%
upper quartile	10,52%

Distribution Arm's length range - Operating margin	
lower quartile	2,61%
median	3,72%
upper quartile	6,53%

Alla luce di quanto precede, la quantificazione del profitto rutinario per le attività svolte dalla Società è ottenuto:

- **per le attività rutinarie di matrice produttiva**, moltiplicando i costi operativi sostenuti da Alfa S.p.A. con riferimento alle famiglie di prodotto sopra esposte, per il *Net Cost Plus margin* ottenuto e, in particolare, per il suo valore mediano, ossia il **3,86%**;
- **per le attività rutinarie di carattere commerciale**, moltiplicando i ricavi netti ottenuti da Alfa S.p.A. con riferimento alle sole vendite attribuibili alla «Famiglia A» (canale *retail*), per l'*Operating Margin* ottenuto e, in particolare, per il suo valore mediano, ossia il **3,72%**.

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method (RPSM) – Caso pratico

c. Determinazione e allocazione del profitto/perdita residuo agli IPs

Il "Profitto/Perdita Residuale" è quindi determinato come differenza tra i profitti (o perdite) realizzati con riferimento alle varie "famiglie di prodotti" individuate («Famiglia A» e «Famiglia B») e il "profitto rutinario" eventualmente attribuibile ad ognuna di esse.

Determinazione del Profitto/Perdita Residuale

Alfa S.p.A. FY 2016	FAMIGLIA A	FAMIGLIA B
Totale Costi produttivi routinari	-76.598	-5.721
Profitto Routinario produttivo	2.957	221
Ricavi distributivi	92.532	
Profitto Routinario distributivo	3.442	
Totale Profitto routinario	6.399	221
Profitto Complessivo	6.431	307
Profitto/Perdita Residuale	32	86

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method (RPSM) – Caso pratico

c. Determinazione e allocazione del profitto/perdita residuo agli IPs

Mutuando le logiche applicative del *Transactional Profit Split Method*, è stato quindi possibile individuare la porzione di reddito che residua dopo aver determinato il profitto realizzato mediante lo svolgimento di funzioni economiche di matrice routinaria, alle quali non può quindi essere associata la generazione di alcun sovrapprofitto.

Visto e considerato che nella determinazione del reddito figurativo dell'IP assumono rilevanza i **componenti positivi e negativi di reddito nella misura fiscalmente riconosciuta** in base alle ordinarie disposizioni del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (T.u.i.r.), al profitto residuale sopra individuato, calcolato partendo dai dati contabili così come rilevati nel conto economico redatto in base ai principi contabili di riferimento, andrebbero applicate le disposizioni fiscali rilevanti pervenendo così al risultato reddituale fiscale riferibile ai beni immateriali di Alfa S.p.A..

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method (RPSM) – Caso pratico

c. Determinazione e allocazione del profitto/perdita residuo agli IPs

Nel caso oggetto di analisi, il contributo economico al reddito d'impresa ascrivibile ai Beni Immateriali di Alfa S.p.A. evidenziato con riferimento alle varie famiglie di prodotto individuate, è ottenuto come di seguito riportato.

Variazioni fiscali

Profitto/Perdita Residuale	32	86
-----------------------------------	-----------	-----------

Variazioni fiscali in aumento e in diminuzione	13	16
Costi di ricerca e sviluppo	4	11
Costi di marketing	8	5
Costi amministrativi e generali	2	1
Ammortamenti altri	-1	-1

Reddito agevolabile totale	45	102
-----------------------------------	-----------	------------

Metodologie di determinazione del contributo economico ascrivibile all'utilizzo dei beni intangibili agevolabili

Transactional Residual Profit Split Method(RPSM) – Aspetti critici

Il margine di profitto correlato allo svolgimento delle funzioni economiche routinarie viene determinato mediante lo svolgimento di *benchmarking analysis* finalizzate all'individuazione di intervalli statistici di valori di determinati parametri, basati sui dati finanziari di soggetti che svolgano funzioni comparabili a quelle da «misurare» (e.g. produzione e distribuzione «semplici»), opportunamente selezionati mediante l'utilizzo di banche dati «pubbliche».

Le problematiche insite nell'individuazione del profitto attribuibile alle funzioni routinarie e conseguentemente nella determinazione dell'extra profitto sono:

- Criteri di selezione adottati nella ricerca (c.d. *search strategy*) al fine di individuare soggetti c.d. semplici;
- Esclusione dei soggetti che abbiano conseguito perdite (diverse dalle c.d. *recurring losses*, anche se non in media di periodo (generalmente, trienni o quinquenni);
- Contributo economico generato ed associabile ai c.d. *soft intangible*;
- Triennio di riferimento per l'individuazione dell'intervallo per valorizzare le funzioni routinarie;
- Mantenimento o aggiornamento dei *benchmark*.